

GALVANO FIAMMA

CRONICA UNIVERSALIS

a cura di Paolo Chiesa e Federica Favero

premessa di Rossana Guglielmetti



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2024

E CODICIBUS LIBRARY

3

Pubblicato con un contributo del Dipartimento
di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

Questo volume è prodotto nell'ambito del progetto di ricerca PRIN 2022
*Universal Latin Chronicles in Medieval Italy (1183-1340): Evolutions and Networks
between Traditional Models and (Pre-)Humanistic Experiment*
(coordinatori: Riccardo Macchioro, Marina Giani)

In copertina:

Galvano Fiamma al lavoro, ms. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana,
Triv. 1438, f. 1r · Copyright © Comune di Milano · Tutti i diritti di legge riservati.

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



e-ISBN (PDF) 978-88-9290-377-7 DOI [10.36167/ECOD03PDF](https://doi.org/10.36167/ECOD03PDF)

© 2024 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

Premessa

La pubblicazione del testo critico della *Cronica universalis* di Galvano Fiamma rappresenta nel migliore di modi lo spirito e gli obiettivi della collana *E codicibus Library*. Nata a sua volta dal lungo esperimento del sito *E codicibus*, attivo dal 2011, la serie intende mettere a disposizione del pubblico degli studiosi edizioni di scritti inediti che non sono destinate ad altre sedi più tradizionali o devono ancora evolvere nella forma più compiuta: anche se complete per quanto riguarda l'esame dei manoscritti e l'allestimento del testo critico, non sono – o non ancora – corredate di una presentazione esaustiva delle opere in chiave storico-letteraria e di un commento ai contenuti. In alcuni casi la pubblicazione nella collana permette di valorizzare lavori che altrimenti non procederebbero oltre, offrendo comunque alla comunità scientifica un'*editio princeps* affidabile. In altri – come questo – la pubblicazione ha lo scopo di anticipare di qualche anno la disponibilità di un testo che richiederà molto lavoro ancora per uscire nella forma progettata, con uno studio approfondito delle fonti e un commento sistematico.

La funzione di una simile anteprima è duplice. L'aspetto più ovvio è l'accessibilità immediata, nella prospettiva che l'opera serva ai suoi lettori (storici e filologi interessati ai contenuti della cronaca e alla rete di relazioni che intesse con il resto della letteratura cronachistica ed enciclopedica medievale). Ma ne esiste un altro, per cui sono i lettori a poter essere utili all'opera: la divulgazione del testo mentre è ancora in corso la ricognizione delle fonti – particolarmente ardue da individuare capillarmente, in un caso del genere – potrebbe stimolare scambi di informazioni tra gli editori e lettori che siano in grado di dare un contributo al riconoscimento delle fonti stesse, in quanto specialisti di determinati autori e temi tra le centinaia che la torrenziale scrittura di Galvano chiama in causa. Il racconto si estende infatti dalla Creazione al IX secolo a.C. (dove la cronaca si interrompe incompiuta, rispetto al piano di

arrivare alla contemporaneità dell'autore), in una sinossi tra eventi biblici e profani che mescola storie e miti della più varia provenienza.

Fra gli scritti del cronista milanese, questo è indubbiamente quello dalla storia più avventurosa. Dell'esistenza di una *Cronica universalis* di Galvano si ebbe notizia negli ultimi anni del Novecento, quando venne alla luce, attraverso due successive vendite, il manoscritto pressoché unico che riporta il testo¹. Dalla descrizione dei cataloghi d'asta e dalle poche altre notizie che se ne avevano si intuiva trattarsi di opera diversa dai numerosi altri scritti storiografici di Galvano; anche se era difficile dire quanto diversa, perché le due vendite avevano portato il codice in mano privata ed esso era divenuto sostanzialmente inaccessibile agli studiosi. Grazie a un contatto procurato da Sante Ambrogio Céngarle Parisi e alla disponibilità del proprietario e del depositario attuali del codice, è stato possibile a Paolo Chiesa, con l'aiuto di Riccardo Macchioro, consultare e fotografare il manoscritto nel marzo 2015 in una biblioteca privata di New York. Sulla base di queste fotografie, in seguito integrate con una seconda campagna di scatti realizzata da Irene Malfatto, egli ha attivato presso il Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici dell'Università di Milano un progetto didattico che ha portato alla trascrizione e all'analisi del testo, in una decina di elaborati prodotti da studenti (Roberta Ajello, Vittorio Fiore, Stefano Frati, Pamela Giunta, Giulia Greco, Giulia Negri, Myriam Nicoli, Rebecca Platini, Valentina Vavalà, Tommaso Zonca) e discussi come tesi di laurea triennale o magistrale – con la collaborazione anche di scrive, in funzione di relatrice o correlatrice di alcuni di questi. Tali trascrizioni, opportunamente riviste e verificate da Federica Favero, sono state la base dell'edizione qui presentata².

La destinazione programmataper l'edizione della *Cronica* è un volume nella collana *Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia*, che al testo critico affiancherà un commento continuo e un'ampia introdu-

1. I cataloghi d'asta sono: *The Byron Reed Collection of Important American Coins and Manuscripts*, New York (Christie's) 1996, pp. 102-3; *Western Manuscripts and Miniatures (London, 1 december 1998)*, London (Sotheby's) 1998, pp. 73-5.

2. Una sintesi di tali vicende in P. Chiesa, *Marckalada. Quando l'America aveva un altro nome*, Roma-Bari 2023.

zione. Data la vastità degli argomenti affrontati da Galvano, l'operazione, come si diceva, sarà lunga e complessa. Solo parte delle fonti sono dichiarate e ad oggi accessibili e quasi ogni capitolo (tra eventi storici o pseudostorici e digressioni teologiche, geografiche, mitologiche) richiederà un lavoro di scavo prima, di sintesi a beneficio del lettore poi. Ecco perché, nel mentre, è parso opportuno consegnare almeno il testo in sé a vita autonoma, in attesa dell'*opus magnum* in preparazione.

Rossana Guglielmetti